

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

esprime la consapevolezza che «la fede non è l'assunzione di una prospettiva di superiorità, ma la costruzione di una coscienza credente», nel confronto con chi è profondamente diverso da noi, eppure vive sotto il nostro stesso «cielo stellato».

Benedetta Grendene

L'UMILTÀ E LE ROSE. STORIA DI UNA COMPAGNIA FEMMINILE A TORINO TRA ETÀ MODERNA E CONTEMPORANEA

a cura di ANNA CANTALUPPI - BLYTHE ALICE RAVIOLA

Firenze, *Olschki*, 2017, 402, € 49,00.

308

La pubblicazione inaugura la nuova serie dei «Quaderni della Compagnia di San Paolo» ed è stata realizzata con la promozione della «Fondazione 1563», ente strumentale della Compagnia operativo in ambito culturale. La collana comprende ricerche e studi condotti a partire dai fondi documentari dell'Archivio storico paolino. Questo primo volume ripercorre l'itinerario storico della Compagnia dell'Umiltà, un sodalizio femminile di carattere assistenziale, attestato a Torino dalla seconda metà del Cinquecento fino al 1934.

Nel primo saggio, Anna Cantaluppi approfondisce il rapporto tra la Compagnia dell'Umiltà e quella di San Paolo. Sul piano della spiritualità, entrambe le associazioni risultano legate ai gesuiti, mentre nelle attività assistenziali emergono significative forme di collaborazione tra i due sodalizi che riguardano il sostegno ai poveri e ai malati, l'educazione delle ragazze, l'erogazione delle doti, l'aiuto e il reinserimento sociale di donne in difficoltà.

Nel saggio successivo, Blythe Alice Raviola e Pierangelo Gentile considerano gli intrecci tra l'Umiltà e la corte torinese. Il puntuale scandaglio delle dame cortigiane iscritte e dei loro legami mette in luce fitte relazioni per gli esordi della Compagnia, che vanno poi progressivamente stemperandosi tra il Settecento e l'Ottocento, nonostante il costante coinvolgimento, spesso solo a titolo onorifico, di alcune esponenti di Casa Savoia: compaiono, tra le consorelle dell'Umiltà, ben due Madame Reali. Nella fase che seguì la crisi dell'età napoleonica le Umiliate ripresero le loro attività, ma, nonostante gli sforzi, si dimostrarono troppo legate all'Antico regime per poter fornire adeguate risposte alle molteplici istanze di un mondo in profondo rinnovamento.

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

Proprio le difficoltà di rinnovamento furono tra le principali cause del declino e dello scioglimento del sodalizio, come spiegano Emanuele Colombo e Giorgio Uberti nel loro contributo che ha per oggetto la gestione economico-finanziaria della Compagnia: un sistema basato principalmente sui lasciti, che si dimostrava ormai desueto e poteva contare su redditi sempre più scarni. Le attività subirono una battuta d'arresto a metà Ottocento.

A conclusioni simili giungono anche Davide Tabor, Marcella Maritano e Beatrice Zucca, che nel loro saggio analizzano le reti sociali in cui è coinvolto il sodalizio. Con un approccio di tipo prosopografico, si osservano i passaggi di cariche, le carriere di lunga durata e, soprattutto, i numerosi vincoli parentali tra le consorelle; si valuta il profilo sociale e la provenienza geografica delle assistite; si prendono in considerazione le domande di dote, con una concentrazione sulle erogazioni tardo-ottocentesche.

Proprio a partire da quest'ultimo aspetto si possono leggere le difficoltà dell'ultima fase di vita della Compagnia: una sorta di discrasia tra la funzione primigenia delle Umiliate e i bisogni della città ormai industriale, con scarsa possibilità delle prime di adeguare i propri strumenti alla seconda, il tutto acuito dalla comparsa di nuovi sistemi di soccorso più dinamici sotto il profilo sia finanziario sia spirituale.

Fin dalla sua nascita, per la Compagnia furono assai rilevanti, accanto alle attività assistenziali, gli aspetti devozionali, rivolti prima di tutto alle affiliate: aspetti che si riflettono in una serie di legami con il mondo religioso, a partire da quello torinese. Di questo danno conto, in due differenti saggi, Marzia Giuliani e Paolo Cozzo. L'elemento ispiratore di questo aspetto religioso-devozionale è costituito dalla figura di santa Elisabetta. Ad esso vanno affiancati il fervore religioso di matrice controriformista, l'influenza dei gesuiti come riferimento spirituale del sodalizio, e la devozione mariana.

Nella parte finale del volume si affrontano, in vari saggi, questioni artistiche, iconografiche e letterarie riguardanti la Compagnia e, nello specifico, la figura della protettrice delle Umiliate: santa Elisabetta, figlia del re di Ungheria.

Tutti i saggi approfondiscono i temi specifici sopra menzionati partendo dall'analisi di uno o più casi concreti: le specifiche vicende umane delle consorelle sono analizzate con accuratezza, per ricostruire complesse ragnatele di rapporti, che si allargano prima alle altre realtà associative, poi alla corte, e poi via via alle più vaste trame di contesto storico-sociale. Questo metodo garantisce al volume un ampio respiro e lo rende strumento utile per ulteriori ricostruzioni microstoriche.

Marco Coppolaro